

Il paese si popola di curiosi e turisti per assistere alla sfilata carnevalesca

Tufara si prepara al grande giorno

Si avvicina il martedì grasso e, come tradizione vuole, la maschera del diavolo farà, come sempre, la sua comparsa

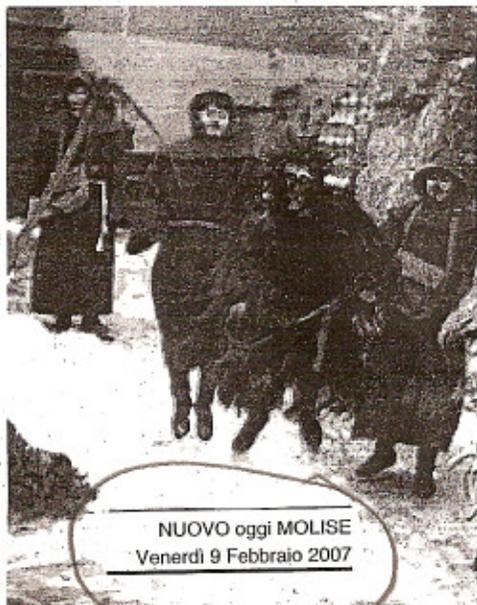
TUFARA - Iniziano i preparativi nel piccolo centro del Fortore in vista dell'avvicinarsi del martedì grasso di Carnevale.

Questo giorno è speciale per la piccola comunità: il paese si popola all'inverosimile, è invaso da turisti, curiosi, che giungono dalle più disparate località; decine di emigranti ritornano, vengono richiamati da un qualcosa di inspiegabile, un vero e proprio ritorno alle origini, allo scopo di visitare la famiglia, ma anche di rendere omaggio alla tradizione, sulla falsariga di una festa pasquale o natalizia. La maschera del Diavolo di Tufara è tra quelle che conservano le antiche caratteristiche, da cui traggono origine. Anche se il suo significato primitivo si è in parte perduto, essa rappresentava, un tempo la passione e morte di Dioniso, Dio della vegetazione, le cui feste si celebravano in quasi tutte le antiche società agrarie.

Dioniso, il Dio che ogni anno moriva e rinasceva, come la vegetazione, è rappresentato dalla maschera zoomorfa, il Diavolo, che indossa sette pelli di capra cucite addosso, quasi a voler rievocare un lontano rito di smembramento di cui non si ha più coscienza. Il capro, infatti, era la forma più frequente nella quale il Dio si manifestava. La rappresentazione della sua passione, che in tempi lontani era una cerimonia sacra, in periodo cristiano venne banalizzata e declassata a semplice maschera carnevalesca, aggiungendovi una serie di figure stratificatesi nel tempo. In questa forma è giunta fino ai nostri giorni. Il Diavolo, trattenuto in vita con catene dai Folletti, i suoi guardiani, gira per le strade del paese, saltella, cade a terra, si rotola, si rialza, corre, cercando di sedurre chi incontra per iniziarli ai suoi misteri.

Le maschere della Morte, vestite di bianco con il volto impiastriato di farina, che precedono di qualche metro il Diavolo, starebbero a simboleggiare la purificazione attraverso la morte.

Se il seme muore e con la morte nel terreno, è pu-



NUOVO oggi MOLISE
Venerdì 9 Febbraio 2007

rificato, la primavera ce lo restituirà in raccolto. Il roteare delle falci, il gesto stesso del falciare che la Morte compie, indicherebbe il momento del raccolto; queste due maschere compiono anche una funzione coreografica attraverso salti e grida.

La pantomima di Tufara si differenzia da altre simili, in quanto la figura del capro-espiatorio è qui stranamente presentata in duplice aspetto: non solo la si intravede tra il corpo irsuto e le pieghe della maschera del Diavolo, ma anche tra la paglia e la tela del pupazzo simulacro, identificato con il carnevale, da scaraventare tra le zolle di terra dall'alto di un precipizio.

Pupazzo-simulacro, che viene processato e condannato da una scanzonata Giuria, nonostante gli appelli tragici comici della Mamma e del Padre per salvarlo.

Esso morirà, ma non la speranza, poiché la Madre-parca, con in mano il filo del destino: conocchia e fuso, ha già pronto un altro neonato-simulacro, portato nella culla del Padre, che darà così continuità al rito.

Mafin



NUOVO MOLISE